



Storie di quadri

a cura di Elisabetta Visentin

Spesso le storie di alcune opere d'arte risultano avvincenti come romanzi polizieschi, rocambolesche come romanzi d'avventura e commoventi come romanzi d'amore.

In occasione del cinquecentenario della morte di Raffaello mi sono dedicata, un po' per gioco e un po' per trascorrere le lunghe ore della quarantena, a ricostruire le vicende di alcune tra le opere più famose dell'artista e ho pensato di condividerle con tutti voi.

Cominciamo dal Baldassarre Castiglione, poi, forse, ne seguiranno altre.



*Ritratto di Baldassarre Castiglione
Circa 1513
Olio su tela
Parigi Musée du Louvre*

Il ritratto, eseguito da Raffaello tra il 1513 e il 1515, fu portato a Mantova dallo stesso Castiglione e rimase proprietà della famiglia almeno sino al 1588, custodito nello splendido palazzo medievale con coronamento merlato, che ancora oggi appartiene ai discendenti del conte e si affaccia sull'elegante piazza Sordello, proprio di fronte al Palazzo Gonzaga.

Nel 1983 è stata scoperta una lettera, datata agosto 1588, di Camillo Castiglione, figlio di Baldassarre, a Giulio Veterani, segretario del duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere, nella quale il ritratto veniva offerto in vendita al duca di Urbino, con la seguente motivazione:

"L'anima del Conte, se potesse venirne a conoscenza, trarrebbe grande consolazione dal sapere che l'immagine sarà conservata in questa corte dove il Conte ha trascorso gran parte della sua vita e sotto la protezione di un Principe, che è disceso da quei gloriosi principi, che ha servito per così tanto tempo ".

L'inventario del 1623-1624 del palazzo di Urbino menziona un ritratto di Baldassarre Castiglione, ma non ne indica l'autore. Non sappiamo quindi se l'opera sia stata effettivamente acquistata da Francesco Maria II o se sia rimasta ancora presso Camillo a Mantova, anche se una testimonianza del letterato mantovano Antonio Beffa Negrini, che la ricorda in "Casa Castigliona" nei primi anni del '600, ci fa propendere per la seconda ipotesi.

Purtroppo, ad oggi, non sono stati trovati documenti, che parlino del nostro ritratto nel primo trentennio del seicento.

Fatto sta che, nell'impossibilità di colmare tale "buco temporale", ci dobbiamo accontentare di ritrovarla nel 1630 nella collezione di un certo Lucas Van Uffelen, un banchiere nato ad Amsterdam e trasferitosi dal 1616 al 1632 a Venezia.

A questo punto, volendo lavorare di fantasia si potrebbe ipotizzare, ma, ripeto, non esistono documenti a riguardo, che il quadro, nei primi anni del '600, abbia "attraversato" piazza Sordello e sia finito nella collezione Gonzaga. Quest'ultima fu venduta nel 1627 al re Carlo I d'Inghilterra, grazie alla mediazione di Daniel Nys, mercante d'arte fiammingo, dal 1596 residente a Venezia.

Il nostro van Uffelen e Nys erano buone conoscenze: condividevano un'origine nord europea, vivevano entrambi a Venezia ed erano entrambi collezionisti d'arte.

E' possibile che alcune opere della collezione Gonzaga, transitata da Venezia proprio in occasione della sua vendita, siano rimaste "impigliate" nelle reti dei due mercanti?

Il van Uffelen era un personaggio degno di nota: oltre che avido collezionista era amico di molti artisti. Tra questi ricordiamo van Dyck, che eseguì ben due ritratti di van Uffelen e Joachim Sandrart.

Ve lo presento:



Antoon van Dyck, Ritratto di Lucas van Uffel,

Durante la sua permanenza in Italia si era arricchito esercitando l'attività di banchiere e di armatore, ma allorché nel 1630 la Serenissima, per fronteggiare una spaventosa epidemia di peste e le conseguenti spese sanitarie, impose delle tasse straordinarie, il ricco olandese tornò in patria, ove morì nel 1637.

E' divertente immaginarlo nella sua elegante casa di Keizersgracht 198, mentre rimira soddisfatto la splendida collezione portata dall'Italia, raccontando le vicende legate agli acquisti o, più in generale, le vicende legate al lungo soggiorno italiano ai suoi ospiti, ricchi rappresentanti dell'alta borghesia mercantile olandese.

Come spesso è accaduto alle grandi collezioni di arte nel corso della storia, anche la collezione van Uffelen, a due anni dalla morte del proprietario, venne messa all'asta il 9 aprile 1639.

Purtroppo non si sono conservati cataloghi della vendita, ma si trattò di un evento eccezionale ed eccezionale fu anche il ricavato: in totale 60.000 fiorini, una cifra inaudita per l'epoca.

All'asta era presente anche Rembrandt, che tracciò uno schizzo del ritratto di Baldassarre Castiglione e che, sullo stesso foglio, ci ha tramandato la cifra alla quale l'opera fu venduta: 3.500 fiorini, quasi 5 volte il valore dell'opera più cara venduta all'asta dall'inizio del '600.



Il nostro ritratto venne acquistato da Alfonso Lopez, un ricco ebreo spagnolo, che commerciava in armi e diamanti, e che dal 1636 risiedeva ad Amsterdam e agiva anche come agente del cardinale Richelieu, procurandogli i quadri dei migliori artisti del momento. In realtà sembra che agisse anche come spia del cardinale, ma questo aspetto della sua vita, al momento, non ci interessa.

Di lui si sa che morì nell'ottobre del 1649 e che già dal 1641 si trovava in difficoltà economiche.

A questo punto abbiamo un nuovo “buco” di qualche anno nella storia del Baldassarre Castiglione, perché si sa che alla morte del cardinale Giulio Mazzarino, avvenuta nel 1661, il quadro era nella sua collezione privata e venne acquistato, anzi, più probabilmente ereditato, dal re Luigi XIV.

E' possibile che nel 1641 Lopez abbia dovuto vendere la collezione per fare fronte alle difficoltà economiche, ma non si hanno notizie certe di un'asta, che avrebbe dovuto avere una risonanza simile a quella dei beni di Van Uffelen.

Non si sa quindi se Mazzarino abbia acquistato il ritratto direttamente da Lopez o se ci siano stati dei proprietari intermedi.

Tuttavia nell'introduzione all'edizione del 1987 dell'inventario delle opere di Luigi XIV del 1683 (L'inventaire Le brun de 1683) , curata da Arnauld Brejon de Lavergnee, conservatore del Louvre, si dice, a proposito delle opere provenienti da Mazzarino, che nei documenti si è potuto leggere il nome di un certo Lopez, quindi un acquisto diretto sembra essere un'ipotesi probabile.

Comunque nel 1683 il Castiglione era nella collezione del Re Sole e come tutte le opere della collezione è rimasto in proprietà del re sino alla Rivoluzione, poi, nel 1793, fu consegnato al Muséum Central des Arts de la République, in seguito noto come Musée du Louvre, e lì possiamo ammirarlo ancora oggi, mentre si gode un meritato riposo, dopo le sue numerose peregrinazioni attraverso l'Italia, l'Olanda e la Francia e i suoi più o meno lunghi soggiorni in palazzi nobiliari, residenze di ricchi borghesi, dimore di cardinali e infine nel palazzo reale più famoso al mondo: Versailles.